Periodico semestrale. Anno 17°. Numero 1. Marzo 2021. Registrazione del Tribunale di Udine: n°52/6.12.2005
Editore: Parrocchia S. Giovanni Battista - Variano (Ud). Direttore resp.: Dr Maria Grazia Fuccaro. Tipogr. Lithostampa - Pasian di Prato.

La Voce di Variano

Si ringraziano gli estensori degli articoli, i fotografi R. Mattiussi e F. Spizzamiglio; ***Se puoi, da' un'offerta alla tua parrocchia per questo notiziario! Grazie!***

Carissimi, ci prepariamo alla Pasqua, una grande festa di Gioia per tutti, anche se è ancora minata dall'ombra della morte che sentiamo aleggiare. Ci sentiamo deboli, vulnerabili, e questo riempie l'anima di ansia, di paura, di angoscia, amplificate dalla dolorosa sensazione di poter essere colpiti in qualunque momento e nei modi più impensati, noi e le persone che amiamo. Ci illudevamo di "*restare sani in un mondo malato*", come ci ha ricordato il Papa l'anno scorso! Abbiamo colpito, deturpato, avvelenato il nostro pianeta e di riflesso abbiamo avvelenato noi, i nostri figli, genitori, nonni. Non abbiamo rispettato la nostra casa comune, troppo accecati dalla superbia, dalla brama di guadagno, di potere, di interessi economici.

E ora la nostra terra ci presenta il conto: gli incendi delle foreste, le malattie, alle quali quasi certamente seguiranno altre grosse crisi. Per non parlare della fame, della miseria, delle dipendenze, degli abusi, delle violenze che colpiscono con sempre più forza intere generazioni. Fitte tenebre avvolgono le nazioni, e i fragili equilibri nel mondo si giocano su tante polveriere pronte ad esplodere. Stiamo raccogliendo quanto abbiamo seminato e certamente non abbiamo seminato molto bene!

Ora, abbiamo due possibili strade da percorrere: trincerarci nel nostro egoismo guardando a tutti come potenziali nemici da cui difenderci, oppure, renderci conto della gravità della guerra che stiamo affrontando (che non risparmia nessuno) e comprendere che la vinceremo solo se la combatteremo insieme. Se vogliamo vedere una luce in fondo al tunnel, dobbiamo unire tutte le nostre forze e smetterla di farci guerra l'un l'altro. La terra è la nostra casa comune e solo insieme possiamo difenderla.

Come ha sottolineato Papa Francesco, "*in questa terribile tempesta siamo tutti sulla stessa barca e solo se remiamo insieme potremo evitare di affondare*". Ma non è sufficiente remare insieme, dobbiamo guarire insieme dai nostri deliri di onnipotenza, guardare in faccia alla nostra fragilità, e riconoscere che non solo abbiamo bisogno gli uni degli altri, ma abbiamo bisogno di levare la nostra preghiera incessante a Dio. Anche se a volte sembra essersi addormentato sulla barca che sta per affondare, Egli è qui con noi e Lui tutto può! Comanda alla tempesta e subito viene sedata.

È questo il tempo della solidarietà, della fratellanza, della comunione, della cooperazione, dell'umiltà e della preghiera. Siamo tutti interpellati in prima persona per rispondere a questa emergenza globale. Noi che abbiamo il dono della fede, dobbiamo rendere più efficace la preghiera, che ci dona la pace quando l'angoscia e l'ansia sembrano imprigionare l'anima. La fede nel Risorto ci dà la certezza che non è la fine, ma l'inizio di una nuova Vita, piena e gloriosa per l'eternità. La preghiera può fermare anche le guerre, le carestie, le pandemie, le catastrofi naturali… ma soprattutto, ci dà la forza di affrontare le prove più terribili con la certezza che, anche se non andrà tutto bene, *"tutto concorre al Bene per coloro che amano Dio"* (Romani 8,28).

Ad ogni Getsemani, ad ogni Calvario, segue una nuova Pasqua di Risurrezione per tutti. Questa è la festa che vogliamo celebrare! Ora, nella Settimana Santa immergiamoci nella contemplazione della passione di dolore-amore di Gesù, che ci ha amato fino ad offrire la Sua vita per noi, perché avessimo la vita eterna. Guardiamo a Lui, che ha preso su di sé ogni nostro dolore e lo ha trasfigurato con il Suo Amore; ha vissuto la più drammatica delle notti per donarci la Sua Luce; ha sudato sangue per farci dono della Sua Pace; si è sentito tradito per farci conoscere la fedeltà del Suo amore; si è sentito abbandonato dal mondo e da Dio, per farci sapere che Lui è il Dio con noi, che non ci abbandona mai. Ha gridato al Padre le nostre urla: *"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"*. Gesù, ancora una volta ci ripete non abbiate paura! Non temete! Io ho vinto il mondo! "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28,20).

BUONA PASQUA! LA FORZA DELLA RISURREZIONE ENTRI NELLE VOSTRE CASE!

don Dino, vostro parroco

PASCHE 2021

Se l' invier te vite al stude
dentri nô il bon umôr,
primevere e torne e iude
a gjavanus chel dolôr

Su lis monts le nêf si sfante
e le aghe ven ju clare,
tal so jet corint e cjante
i biei dîs de primevere

Dentri il bosc le floridure
a si sburte di colôr,
sot le fuarce de nature
che ator e pant amôr

I uceluts cjantant si svosin
intun cjant di vive gjonde,
e di vite il biel e sposin
creaturis di ogni bande

Torne a vivi le samence
che dal sac passe a le tiere,
parcè il pan meti bondance
cence fa par lui 'ne guere

E il bon cristian a si prepare
a inzenoglâsi al grant lusôr,
cuant colant le puarte in
piere
torne a nô nestri Signôr

lis cjampanis a si sbrenin
intun sun di fieste grande,
e l'event ator consegnin
cul fervôr di sane gjonde

Il Signôr al è resurît
pa la int di ogni paîs,
un bon Pari nol bandone
le covade dai siei fîs.

Luciano Marinig

LA MORTE DELL'AMBASCIATORE LUCA ATTANASIO

Ci scrivono le suore del Centro "Betania" ad Uvira

Noi, Missionarie di Maria - Saveriane, presenti a Uvira, Sud Kivu, al confine col Burundi, presentiamo le nostre condoglianze più affettuose per la morte tragica del nostro caro Ambasciatore Luca Attanasio, per il carabiniere Vittorio Iacovacci e per l'autista del PAM signor Mustapha Milambo. Luca era una persona buona, attenta, amabile, aperta all'altro, desiderosa di fare del bene, di promuovere il bene. Amava il nostro paese, la Repubblica Democratica del Congo. Capace di stare coi grandi e coi piccoli, sorridente, affettuoso, pieno di iniziative. Molto colto e altrettanto umile. Attento ai dettagli, sorridente, affettuoso, sempre positivo. Allegro, sprizzante, desideroso di conoscere la nostra realtà e di informarci sui vari progetti in cui era impegnato nella nostra regione. Sempre molto accogliente, sobrio nel vestire e capace di tessere relazioni. Ci parlava volentieri di sua moglie, delle sue figlie e ci diceva che alla prossima sarebbe venuto anche con loro per far conoscere la nostra realtà. In attesa di quel giorno, ci mostrava le loro fotografie… In questi quattro anni di servizio diplomatico, abbiamo riconosciuto la sensibilità sociale del nostro ambasciatore, un atteggiamento di ascolto e di intervento nelle situazioni di povertà, una vicinanza che ci incoraggiava, sia in momenti di difficoltà che nelle occasioni ufficiali delle feste nazionali. Quando nell'aprile dell'anno scorso, la furia delle acque si è abbattuta su Uvira, Luca ci ha telefonato più forte. Voleva accertarsi che stessimo bene, che avessimo trovato un luogo dove rifugiarci. Chiedeva dove era scappata la popolazione, chi ci stava dando una mano. La sua voce ci ha espresso vicinanza e affetto. Tutte le volte che mi chiamava al telefono, concludeva con queste parole: *"Suor Delia, non si faccia riguardo a chiamarmi, mi dica se avete bisogno di qualcosa, siamo qui per voi!".* Questo era il suo motto: SIAMO QUI PER VOI. A voi tutti che lavorate nella nostra Ambasciata a Kinshasa, a tutti voi italiani che in qualche modo l'avete conosciuto in qualche parte del mondo, vanno le nostre condoglianze. Il suo esempio così luminoso ci aiuti a guardare al futuro, a sognare un'alba nuova, a costruirla insieme, qui su questa terra che ci ha accolti, in mezzo a questo popolo che ci considera suoi figli. Coraggio sempre! Grazie a voi che siete qui per noi in questo tragico momento. Un pensiero affettuoso va alla moglie e alle sue bimbe, ai suoi genitori, familiari, parrocchiani, amici. Siamo loro vicine, assicurando la nostra preghiera. Portiamo nella preghiera anche i loro uccisori e quanti continuano a usare violenza verso il nostro popolo. Che siano toccati dalla grazia del Signore. Un forte abbraccio caldo africano coi colori dell'Italia.

Uvira, 25 febbraio 2021. **sr Delia Guadagnini e sr Genoveffa Gargiulo**

Continuiamo a sostenere anche quest'anno il

Progetto "Suor Bambina"

CAMPAGNA DI RACCOLTA 2021:
da inizio Quaresima, fino a fine maggio.

GIOVANI vs PANDEMIA

Abbiamo intervistato due ragazze che si preparano a ricevere il sacramento della S. Cresima. Abbiamo chiesto a Martina ed Alessia di raccontarci come stanno affrontando questo periodo caratterizzato dalla diffusione del virus Covid-19 e quali cambiamenti esso abbia portato nelle loro vite e nella loro fede.

Ciao ragazze! Anche voi dalla prossima settimana riprenderete con la didattica a distanza?

Martina: Sì, di nuovo! È passato un anno dallo scoppio della pandemia e non è cambiato ancora nulla, siamo ritornati alla situazione di partenza.

Alessia: Noi faremo una sola giornata di lezione in presenza alla settimana, quella dei laboratori.

Mi dispiace, deve essere una situazione davvero scoraggiante, vero? Cosa avete provato da quando è iniziata la pandemia?

Martina: La reazione che la maggior parte di noi ha avuto all'arrivo della pandemia, a nostro parere, è stata quasi "positiva": alla notizia della chiusura della scuola, noi giovani eravamo contenti e inconsapevoli di tutto quello ci aspettava e che ancora oggi, dopo un anno, stiamo ancora vivendo.

Quali cambiamenti ha portato il virus nella vostra vita?

Alessia: Se dovessimo pensare agli aspetti positivi (quelli negativi li conosciamo tutti) che ha portato il Covid, il primo pensiero che ci viene in mente riguarda il rapporto con la nostra famiglia. I mesi di lockdown ci hanno infatti permesso di riavvicinarci ai nostri parenti più cari. In modo semplice, tramite le piccole cose, per esempio facendo un gioco da tavola tutti assieme o una chiacchierata, cucinando, guardando film o serie TV, abbiamo potuto recuperare quel rapporto che, come spesso accade durante l'adolescenza, si perde un po'.

Martina: Questa situazione è riuscita anche ad aprirci gli occhi sui rapporti di amicizia e a farci capire quali sono quelli su cui possiamo contare e quali sono quelli più veri e importanti e a cui teniamo di più.

È cambiato qualcosa anche nella vostra fede?

Alessia: In relazione al rapporto con Dio, la nostra fede è stata messa un po' alla prova. Non sempre nella preghiera siamo riuscite a trovare quell'aiuto che magari speravamo di poter ottenere.

Martina: Soprattutto durante il periodo in cui la chiesa era chiusa e gli incontri di catechismo erano sospesi, è stato più difficile coltivare il nostro rapporto con il Signore.

Lo scorso anno, nell'omelia di fine marzo (quella fatta davanti alla piazza di San Pietro vuota), Papa Francesco ci ha detto: "L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle". Care ragazze, fate anche voi tesoro di queste parole preziose! State per ricevere lo Spirito Santo nel sacramento della S. Cresima: è attraverso di lui che Dio opera nelle nostre vite. Preghiamolo perché durante questo periodo difficile ci insegni a guardare oltre gli ostacoli. E nei momenti di scoraggiamento continuate a fare come mi avete raccontato: soffermatevi, fra i volti e le cose quotidiane, su un punto di bellezza: il bocciolo di una rosa, il calore del sole sulla pelle, il sorriso di un amico, l'affetto della famiglia. È questo lo sguardo che Cristo ci ha insegnato ad avere sul mondo e il nostro punto di forza per combattere le difficoltà.

Maria Fabbro

Immagini di altri tempi… prima della pandemia

Sopra: la festa finale dell'Oratorio estivo

Sotto: il campeggio alle Cinque Terre

Ritorneremo a lavorare e divertirci insieme?

IL MIRACOLO EUCARISTICO DI PASIAN SCHIAVONESCO

Nel lontano 13 aprile 1525 gli abitanti di Pasian Schiavonesco con atto notarile affidano all'artista Giacomo Di Martini da Tolmezzo la realizzazione di una pala per l'altare maggiore della chiesa di S. Andrea apostolo. Si trattava di un'opera in legno dipinta e di un certo valore perché veniva a costare ben 9 ducati d'oro; l'impegno economico doveva essere consistente perché avevano concordato il pagamento in 8 anni.

I Pasianesi andavano fieri di un'opera importante eseguita dal maestro Martini, ma qualche anno dopo, e precisamente nella notte del 28 luglio 1568 la pala andò distrutta da un incendio. Miracolosamente però la cappa di rame, che fungeva da tabernacolo, inserita nella pala stessa, non subì alcun danno ed **il Santissimo Sacramento rimase intatto**, tanto che l'indomani il parroco di Variano don Angelo De Marcis potè devotamente consumarlo.

La straordinarietà del fatto giunse a conoscenza del patriarca di Aquileia, il quale nella giornata del 13 agosto mandò il Vicario patriarcale Maracco per accertarsi di persona e interrogare i testimoni Domenico Pellegrini, suo fratello Gio.Antonio, Antivo fu Angelo Greatti ed anche il suddetto parroco di Variano.

Ebbene risultò che il sacrestano e cameraro Gio.Antonio Pellegrini, andato la sera a suonare l'Ave Maria con la candela accesa, la posò sull'altare (il campanile stava esattamente sopra) e forse la dimenticò, tanto da far partire l'incendio durante la notte.

Il Vicario Maracco, pur rammaricato, constatò che non si trattava di dolo, ma di "semplicità" e condannò il Pellegrini a non andare in chiesa per un intero mese (condanna quindi ridotta).

Ho potuto raccogliere la storia di questo miracolo attraverso le note di mons. Guglielmo Biasutti, depositate presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine e da lui ricavate presso l'Archivio Arcivescovile.

Alda Mattiussi

Ecco come poteva essere l'altare incendiato il 13.04.1525

COS'È UN MIRACOLO EUCARISTICO?

Si tratta di un evento straordinario che coinvolge la **Santa Eucaristia,** e rientra generalmente in una di queste due tipologie:

-La prima tipologia riguarda la **trasformazione dell'ostia consacrata** in carne e/o del vino in sangue, oppure **il sanguinamento dell'ostia.**

Nella maggioranza di questi miracoli, il fatto è avvenuto mentre un sacerdote celebrava la S. Messa, il quale dubitava della presenza reale di Cristo nel pane e vino consacrati.

-La seconda tipologia di miracolo eucaristico riguarda prodigi di vario genere, avvenuti in occasione di eventi, che hanno messo in pericolo le Sacre Specie consacrate, come ad esempio: profanazioni o furti del Santissimo, incendi o altro.

In tali occasioni prodigiose, l'Eucaristia fu salvata oppure, vi fu il ritrovamento delle sacre specie integre, oppure, vi fu la cattura o il pentimento del profanatore del Santissimo Sacramento o del ladro che le aveva profanate.

Secondo la teologia cattolica, questi miracoli rendono visibile come nell'Eucaristia, il pane e il vino si trasformino nel corpo e nel sangue di Gesù, mediante la transustanziazione. Spesso le specie consacrate oggetto del miracolo sono state -o sono tutt'ora- conservate integre come reliquie sacre.

Alcuni tra i più famosi miracoli eucaristici si trovano ad Alatri (1227), Asti (1535), Bagno di Romagna (1412), a Bolsena (1263), Cascia (1330), Siena (1730), Valvasone e Gruaro (1294).

GIOVANNI MARTINI, DA UDINE

Giovanni nasce a Udine, tra il 1470 ed il 1475 e muore a Udine, il 30 settembre 1535, proveniente da una famiglia di artisti, era figlio di Martino e nipote di Domenico Mioni da Tolmezzo. Assieme a Pellegrino da San Daniele, è uno dei principali esponenti del primo Rinascimento in Friuli. La prima opera certa è il dipinto raffigurante *San Marco e i santi Giovanni Battista, Stefano, Girolamo, Ermacora, Antonio abate ed il beato Bertrando*, che si trova nel Duomo di Udine nella cappella di San Marco. La pala risale al 1501 ed è firmata dall'autore.

Oltre che nel Duomo di Udine, l'Autore ha dipinto in molte chiese importanti: nel Duomo di Spilimbergo, nel Duomo di Portogruaro, nella chiesa di San Pietro Martire ad Udine. Nel 1507 ereditò la bottega dello zio e assunse la tradizione di altari in legno intagliato, adattando lo stile tradizionale gotica del Friuli alla moda del Rinascimento veneziano. Ha completato un altare ligneo nel 1515 per la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone (a San Vito al Tagliamento). Il ritmo della composizione delle statue mostra ancora un forte legame con la tradizione della scuola di Tolmezzo nel Quattrocento.

Il più rappresentativo degli altari in legno di Martini è quello del Duomo di Mortegliano, che egli ha completato nel 1526. Per questo imponente lavoro è stato pagato la somma enorme per il tempo di 1180 ducati. L'altare, che si trova in fondo al Duomo, è alto più di cinque metri ed è la più grande opera da lui scolpita in Friuli, ed è composto da 60 statue. Essa è divisa in registri e suddiviso in singole cellule, come in precedenza, ma ha una continuità spaziale attraverso le colonne della struttura architettonica, come si può vedere ad esempio il collegamento Pietà gruppo e la *Dormitio Virginis*. È considerato non solo come il capolavoro dell'artista, ma anche come una delle più alte espressioni della scultura lignea del Rinascimento.

Altri esempi di suoi altari lignei si possono trovare nelle chiese parrocchiali di Faedis e Remanzacco, e da quanto apprendiamo, anche nella chiesa di Pasian Schiavonesco.

Il Beato CARLO ACUTIS, Ideatore della "Mostra dei Miracoli Eucaristici"

Per orientarsi verso la nostra Meta (il Cielo) e non "morire come fotocopie" il beato Carlo Acutis diceva che la nostra bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una meta così alta servono dei "mezzi specialissimi": i Sacramenti e la preghiera. In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava **"la mia autostrada per il Cielo"**.

Fu ammesso alla Prima Comunione a soli sette anni, e da allora non mancò mai all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e la Recita del Santo Rosario. Cercava sempre di fare un po' di Adorazione Eucaristica, convinto com'era che **"stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".**

Carlo si domandava spesso perché si vedono file chilometriche di gente sostare ore per andare a vedere un concerto rock, o un film, ma non si vedono le stesse file di fronte a Gesù Eucaristia. Diceva che le persone non si rendono conto di quello che perdono, altrimenti le chiese sarebbero talmente piene che non vi si riuscirebbe ad entrare.

Nel Santissimo Sacramento – ripeteva con fervore – Gesù è presente allo stesso modo di com'era presente Duemila anni fa ai tempi degli Apostoli, solo che allora la gente per vederlo era obbligata a spostarsi continuamente, mentre noi siamo molto più fortunati poiché lo possiamo trovare in qualsiasi chiesa vicino a casa. Da bravo catechista si prodigava per trovare modalità sempre nuove per aiutare gli altri a rafforzare la propria fede. Per questo ci ha lasciato come eredità le sue mostre, tra cui spicca la **"Mostra dei Miracoli Eucaristici"**, visitabile su internet.

Ritroviamo nella Santissima Eucaristia il centro della nostra vita. Essa è nutrimento per le nostre esistenze e i nostri passi fragili; è sostegno delle nostre scelte quotidiane. È pane per arrivare al Cielo.

LA "VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO"

Nella tradizione cattolica, la visita al Santissimo Sacramento assume una particolare importanza nella vita spirituale dei credenti come prolungamento della celebrazione eucaristica della comunità cristiana. In particolare, essa alimenta l'intima comunione con Cristo, nella presenza sacramentale del suo corpo, e nella preghiera di adorazione, ci consente di portare i propri fratelli a Colui che tutto può. Anche se la preghiera è personale, essa assume una dimensione ecclesiale, poiché il sacramento dell'Eucaristia è dono dato alla comunità e mai celebrato senza di essa.

Sia lodato e ringraziato

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e divin Sacramento.

Ti adoro, Signore Gesù

Ti adoro, Signore Gesù che sei presente in questo Pane, che la Chiesa ha consacrato dopo aver invocato lo Spirito Santo durante la celebrazione della Messa.
Sii tu la consolazione nell'aridità del cammino, la forza di questa giornata di lavoro, il sostegno perché io compia i miei doveri di cristiano.
La memoria della tua Pasqua, mi aiuti a vivere nella speranza della vita eterna. Ti affido le persone che oggi incontrerò: sii anche per essi il pane del cielo che dà forza nella sofferenza e nella fatica.
Amen.

Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo

Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese del mondo,
e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

(S. Francesco d'Assisi, 1182-1226)

Signore per l'amore che porti

Signore Gesù Cristo, che per il tuo amore agli uomini, Te ne stai notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti, io Ti credo presente nel Sacramento dell'Altare.
Ti adoro nell'abisso del mio niente, e Ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte; specialmente di avermi donato Te stesso in questo Sacramento, e di avermi data per Avvocata la tua Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarti in questa chiesa.
Io saluto oggi il tuo amatissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo, in ringraziamento di questo gran dono;
secondo, per compensarti di tutte le ingiurie, che hai ricevuto da tutti i tuoi nemici in questo Sacramento;
terzo, intendo con questa visita adorarti in tutti i luoghi della terra, dove Tu sacramentato te ne stai meno riverito e più abbandonato.
Gesù mio, io ti amo con tutto il cuore. Così sia.

(Sant'Alfonso Maria de Liguori, 1696-1787)

Pietà di me o Dio! Il Salmo 50

Questo tempo di pandemia sembra voler bloccare tutte le iniziative e rinchiuderci in un immobilismo mortifero. Proprio per aprire spazi di speranza e cogliere le opportunità di crescita che il tempo liturgico della Quaresima offre a tutti i cristiani, il nostro parroco ha voluto organizzare quattro incontri di spiritualità. Si sono svolti nel Duomo di Variano, rispettando il distanziamento richiesto; la riflessione di don Dino, tuttavia, era possibile ascoltarla anche successivamente sul sito youtube CP Variano.

"Nel silenzio… parlerò al tuo cuore", ecco l'invito rivolto a ciascuno. Staccare la spina delle preoccupazioni quotidiane per ascoltare il Signore che ci parla attraverso il Salmo 50, più conosciuto come "Miserere". Quante volte lo abbiamo sentito cantare nei funerali, nelle celebrazioni penitenziali, nelle rogazioni, forse però non siamo riusciti a cogliere il profondo, ricchissimo significato che questa preghiera, attribuita al re Davide, racchiude anche per noi oggi. Perché questa scelta? *"Per chiederci come si fa a chiedere perdono a Dio e come si fa ad intraprendere un cammino di riconciliazione e di pace interiore".*

Attraverso la meditazione dei primi quattro versetti del Salmo siamo aiutati a riflettere sul significato del peccato, mettendoci, però, alla presenza di Dio che è l'essenza della gratuità; è misericordia, cioè affidabilità, tenerezza, costanza nell'attenzione e nell'amore. Dio è colui che non conosco, ma per il quale sono importante, per il quale, secondo la parola di Gesù, *"anche i capelli del vostro capo sono contati".* Dio mi ama così come sono, che mi accoglie nella mia fragilità, nel mio peccato: unica condizione è che io mi ponga davanti a Lui nella verità. Anche la pagina del vangelo di Luca, proclamata a completamento del Salmo, nei primi dieci versetti del cap. 15, ci aiuta ad avere una giusta idea di Dio. Gesù, infatti, attraverso due piccole parabole, ci presenta Dio come Colui che gioisce, perché mi faccio da Lui ritrovare.

Al termine, le domande per interrogarci sulla giusta idea di Dio. Infatti, l'idea sbagliata su Dio si ripercuote in idea sbagliata su noi stessi e sul prossimo. Al termine, una lunga pausa di silenzio, vissuta davanti a Gesù Eucaristia, esposto sull'altare, un tempo prezioso di adorazione, di ascolto, di accoglienza. Solo così la Parola proclamata può deporsi come seme di vita nella nostra fragile esistenza.

Il 2° incontro abbiamo meditato sui versetti 5 -8, che ci aiutano a riconoscere la nostra situazione di peccato e ad avere un giusto sguardo su noi stessi, a coglierci in ciò che siamo chiamati ad essere con la sua grazia. Le parole del salmo rivelano l'uomo che ha trovato la via giusta per il pentimento: *"quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto".* A completamento la proclamazione della pagina del Vangelo di Luca ancora tratta dal cap. 15: la parabola del Padre misericordioso, pagina sentita molte volte, tanto che purtroppo ne abbiamo fatto l'abitudine. Don Dino ci ha lasciato alcune domande. I tre interrogativi vertono sul modo in cui facciamo l'esame di coscienza.

Il terzo incontro, ci ha aiutati a comprendere il vero significato del dolore dei peccati. *"Sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio".* L'uomo si trova davanti a Dio che ha ferito col suo peccato, del quale ha respinto la fiducia e che di nuovo gli offre la mano per un nuovo patto di alleanza. Il brano del Vangelo di Luca (22, 54-62) ci ha aiutato a cogliere più profondamente l'esperienza del dolore del peccato, meditato nel salmo. Si tratta dell'esperienza di Pietro che per tre volte ha negato di conoscere Gesù. Quando incontra lo sguardo del Maestro, l'apostolo scoppia in pianto: solo allora capisce il contrasto tra il suo comportamento e l'amore incondizionato di Gesù che va a morire per Lui.

La scoperta del nostro peccato con il dolore che ne consegue è possibile solo dall'incontro personale con Cristo, attraverso la sua Parola, lasciandoci guardare da Lui presente nell'Eucaristia. Stando in silenzio di adorazione davanti a Lui, sentiamo che le nostre difese cadono ad una ad una. Abbiamo bisogno che il nostro sguardo si perda nel Suo per sentirci compresi nella nostra fragilità, perdonati e mandati a nostra volta a donare il perdono. "*Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso".*

L'ultimo incontro non si è svolto in presenza ma via streaming, sul canale youtube CP Variano.

Ringraziamo di cuore don Dino, per averci dato queste opportunità di crescita nella fede. Anche questo è un segno tangibile che il Signore non ci abbandona nel tempo della prova. A proposito della bellezza del Salmo, possiamo ripetere la preghiera di Charles de Foucauld: *Grazie, mio Dio, per averci dato questa divina preghiera. Questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana. Diciamo spesso questo salmo, facciamone spesso la nostra preghiera; esso racchiude il compendio di ogni nostra preghiera: adorazione, amore, offerta, ringraziamento, pentimento, domanda. Esso parte dalla considerazione di noi stessi e della vista dei nostri peccati e sale fino alla contemplazione di Dio, passando attraverso il prossimo e pregando per la conversione di tutti gli uomini.* **Suor Fabrizia**

È NATA UNA STELLA

Abbiamo sempre creduto, che solo insieme si può crescere, costruire e sognare un futuro per i ragazzi e i giovani, per il nostro oratorio e le nostre comunità.

La pandemia che ci ha travolti ha comportato uno stravolgimento della quotidianità, segnando un'epoca dettata dalla paura e dalle relazioni a distanza, ma pure segnando la fine di un'epoca.

Sono state proprio le difficoltà di questi tempi a stimolarci ulteriormente, a trovare uno strumento innovativo, funzionale, per concretizzare tutte le iniziative oratoriane già esistenti; uno strumento dotato di legittimazione giuridica e quindi in grado di interloquire con tutti i livelli istituzionali e le comunità.

Corroboranti sono state le tante adesioni di persone alle quali abbiamo proposto l'idea, e che hanno sostenuto la costituzione dell'associazione **ORATORIO INTERPARROCCHIALE "INSIEME PER IL DOMANI"**.

È nata così a fine dicembre 2020, l'**Associazione di promozione sociale** che ha come scopo di operare **a servizio delle Parrocchie** della **Collaborazione Pastorale di Variano,** per **"favorire il benessere e la promozione sociale delle persone",** specie dei ragazzi e dei giovani che frequentano l'oratorio.

In un tempo di scollamento sociale e di isolamento, l'Associazione diviene una proposta forte, per mettere insieme dei soci che appartengono alla **comunità cristiana; è scuola di vita e di relazioni che educa al bene comune e al dialogo rispettoso.**

Essere associati significa riconoscere che non si è soli, ma si è insieme, in buona compagnia, nel cammino della vita; è sperimentare che le contaminazioni di varia natura, portate dalle nostre diverse identità, possono creare potenzialità educative, esperienze di bene, tutte frutto della partecipazione associativa.

Se l'associazione è nata, e si sono costituiti gli organi associativi, ora dobbiamo conferirle concretezza, definire il progetto e coinvolgere le famiglie e i loro figli. Abbiamo adottato lo Statuto associativo dell'oratorio, in armonia con la riforma del Terzo Settore, e siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida, facendolo conoscere alle nostre comunità e al mondo civile del volontariato attivo.

Dare forma concreta a delle grandi idee educative in un tempo difficile, è un segno di speranza, e significa accogliere il dono del cambiamento verso il futuro. Sì, perché dobbiamo renderci conto, che il mondo è cambiato! Il futuro educativo che ci attende è fatto di sperimentazioni, tentativi, esperienze nuove, alle quali cercheremo di dare risposte seppur non definitive.

In tal senso, l'Associazione è una forma di collaborazione affinché l'Oratorio rilanci la bellezza del bene più grande che ci attende: generare una nuova generazione di uomini e donne cristiani, solidali e partecipi della loro società.

Assieme al nuovo consiglio direttivo, e con le adesioni all'associazione da parte delle famiglie e dei ragazzi e giovani, che attendiamo numerose, ora con intelligenza, coraggio, condivisione, ci impegniamo a fare il "bene" per il nostro oratorio.

Il Consiglio Direttivo

Il dono dei Comandamenti per vivere come amici di Dio

Domenica 7 marzo 2021, nel Duomo di Variano, i bambini che si stanno preparando alla **prima Confessione** hanno ricevuto da don Dino i **Comandamenti del Signore**. I loro sorrisi e il loro entusiasmo ci rasserenano sempre ma la strada è lunga e siamo invitati a fare alcune riflessioni. "Che cos'è la libertà? Se ognuno di noi, una volta ottenutala, facesse tutto quello che vuole, cosa succederebbe?" ha chiesto il parroco durante l'omelia. Uno dei bambini presenti ha risposto: "Il caos". I nostri bambini, attraverso questo cammino, stanno imparando come l'uomo deve comportarsi nel rapporto con il Signore e come deve comportarsi nei confronti dei suoi fratelli. Questo stabiliscono i Dieci Comandamenti, che sono il faro che illumina la strada buona, la strada dell'Amore che porta alla vera libertà; una strada piena di domande alle quali da oggi sarà più facile per loro trovare risposte. Naturalmente noi genitori, che siamo i primi a volere il bene dei nostri figli, non possiamo lasciarli da soli ad affrontare un cammino così impegnativo. Hanno bisogno di essere affiancati e accompagnati da noi, dal nostro esempio concreto e coerente e dalla nostra testimonianza di Amore. Solo così li aiuteremo ad accendere questo faro e a tenerlo acceso per sempre.
Un doveroso ringraziamento da parte di tutti i genitori a don Dino, a Suor Fabrizia e a tutti i catechisti perché, nonostante la difficile situazione, continuano con tenacia e passione nella loro importante missione educativa che tanto ci aiuta. **LDG**

Il Seminarista Alberto ha ricevuto l'Accolitato

La Chiesa, fin dalle sue origini, riconosce i carismi e i ministeri suscitati dallo Spirito Santo tra tutti i suoi membri come dono e grazia. Nel cammino formativo di un seminarista ci sono diverse tappe che lo aiutano a discernere la chiamata del Signore e rispondere ad essa. Una di queste è il ministero dell'accolitato. La Chiesa, nella liturgia dell'istituzione degli accoliti, con l'efficacia che Le viene dallo Spirito, invoca sui candidati una speciale benedizione, perché possano compiere più fedelmente il loro servizio conformandosi sempre più nella loro vita a Cristo, amando sinceramente il popolo di Dio, soprattutto nelle persone più bisognose, deboli, povere e ammalate attuando il comando di Gesù agli apostoli durante l'ultima cena *"amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi"*.
Mercoledì 10 febbraio, memoria di santa Scolastica, nella chiesa del Seminario, insieme ad altri quattro compagni, anche io ho ricevuto questo ministero. La difficile situazione pandemica che stiamo ancora attraversando, causa di non poche sofferenze, non ha impedito la celebrazione di una solenne santa Messa dove per le mani del nostro arcivescovo Andrea Bruno siamo stati istituiti accoliti. Una grande gioia e una forte commozione perché il Signore ha disposto che questo importante momento potesse avvenire proprio in Seminario, assieme a tutti i miei compagni e con la mia famiglia che continua a seguirmi e volermi bene come io cerco di volerne a loro. Personalmente rendo grazie al buon Dio che continua a guidare i miei passi, come in un cammino, o meglio una camminata in montagna, segnata sia da sentieri ben indicati e tranquilli sia da altri più impervi, difficilmente affrontabili in solitaria. La mia gratitudine si estende oltre che al nostro arcivescovo, ai miei formatori e a tutti i sacerdoti che mi stanno accompagnando in questi anni, in particolare al nostro parroco don Dino a cui va tutta la mia riconoscenza e affetto filiale. Un pensiero ai seminaristi, alle nostre suore Dimesse, a tutti i parrocchiani in particolare agli anziani, ai bambini, ai giovani e alle loro famiglie. Sento forte la vicinanza, il sostegno e l'affetto delle comunità di Basiliano; a loro il mio sincero grazie.
A tutti chiedo una preghiera per i seminaristi e per quei ragazzi che sentono nel loro cuore la chiamata di Dio a qualcosa di grande. Chi sente questo, chieda ogni giorno a Gesù: "Cosa vuoi da me? Quale è la strada che tu vuoi per me?" Perché la strada della felicità è solo là dove il Signore ci vuole e ci chiama. Non abbiate paura, non tergiversate…ma poi vedrò, vedremo domani, l'anno prossimo…No, decidere con coraggio, perché il Signore passa accanto a noi con i Suoi doni e se non sappiamo coglierli come i fiori subito appassiscono.
Alberto Santi

Il colpo di stato in Myanmar (Birmania):
Fermare i soldati con la sola preghiera e la supplica

Da oltre un mese, ormai, il nostro popolo in Birmania sta soffrendo. La gente era già in gravi difficoltà anche a causa della pandemia, per il lavoro e vari motivi, quando i militari hanno improvvisamente preso il potere. Per questo, ci troviamo ora in un momento di profonda tristezza.

Il popolo del mio Paese sta manifestando ed esprimendo le proprie rivendicazioni, così come stavano facendo i manifestanti che il 28 febbraio passavano davanti alla nostra clinica a Myitkyina (capitale dello Stato Kachin, *ndr).* Erano scesi in strada per far conoscere i loro desideri, pacificamente, senza creare problemi. In quel momento c'erano molti pazienti nella nostra clinica, perché gli ospedali statali sono chiusi a causa della situazione politica. Mi trovavo con infermieri e medici, quando ho sentito le voci e gli slogan dei dimostranti.

Poi, a un certo punto, sono arrivati i camion dei militari e della polizia con un'autocisterna; i poliziotti sono saltati giù e hanno immediatamente sparato e colpito le persone con il manganello e con le fionde. Io ho gridato ai dimostranti di entrare in clinica, poi sono andata davanti alla polizia. Vedendo i manifestanti che si trovavano in pericolo, ho deciso di proteggerli, anche a rischio della vita. «Se volete picchiare la gente o sparare sui dimostranti, fatelo con me, al posto loro, perché non riesco a sopportare che soffrano per la violenza. Uccidete me, non la gente». Ho detto questo dopo aver visto ciò che è accaduto in altre città a Yangon, Mandalay e Naypyitaw, dove tanti sono stati massacrati come animali.

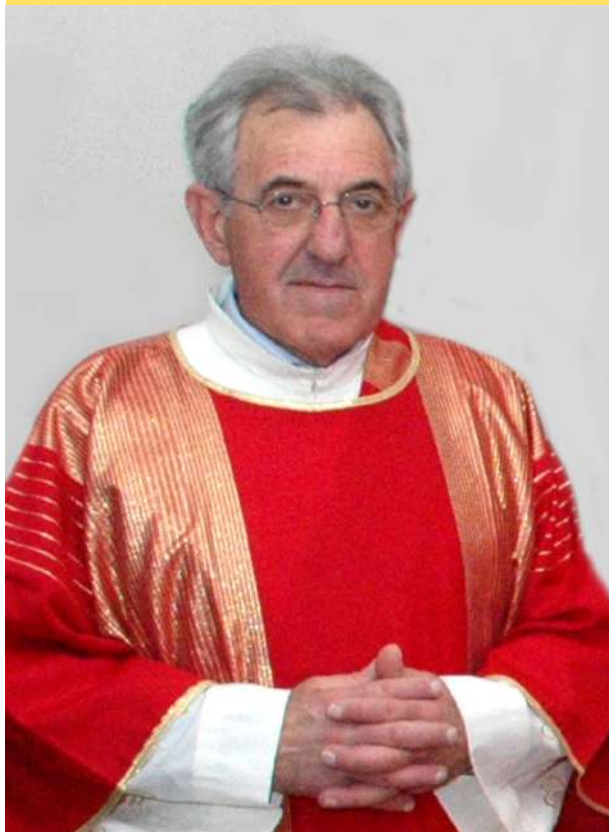
Dopo aver parlato con loro, i poliziotti si sono spostati un po' indietro. Pensando che stessero per andarsene, sono tornata in clinica per visitare i feriti. Ma, purtroppo, i poliziotti hanno continuato a inseguire la gente, per arrestarla o usare violenza. Vedendo ciò, sono uscita di nuovo, lasciando i feriti in clinica. E ho chiesto ancora agli agenti di lasciare in pace i manifestanti. Uno dei soldati mi ha detto che non sparano per uccidere. Tuttavia, io non mi fidavo più delle sue parole perché ho visto cosa è accaduto nelle altre città, dove tanti sono stati colpiti con violenza alla testa o alle gambe. Alla fine, i poliziotti hanno cominciato a parlare tra loro; poi, dopo aver raccolto cose lasciate a terra dalle persone scappate, hanno smesso di inseguire i civili.

Ho deciso di agire perché io stessa sono traumatizzata dalla polizia e dai soldati, da quando, ragazza, ho visto il mio villaggio cancellato. Per colpa dei militari abbiamo dovuto abbandonare le nostre case e i nostri averi e tutto ciò che avevamo. Hanno preso tutto quello che volevano da noi. Se avessi solo questa anima mortale, avrei paura. Ma stanno facendo del male alle persone. Vorrei che questo fosse un incubo da cui potermi risvegliare.

Io appartengo al popolo della Birmania, per cui avverto gli stessi sentimenti della gente, e mi sento triste. Rappresento un granello di sabbia o un mattone del muro in costruzione e voglio essere utile al mio popolo. Indipendentemente da classe o etnia, i cittadini si sentono come orfani adesso. Tutti, non solo le minoranze, stanno soffrendo sotto questo regime. Nei cinque anni scorsi, ci siamo sentiti più sicuri, come se le nostre voci fossero più ascoltate. Ma ora mi sento come se fossi in un mondo oscuro, senza alcuna certezza. Che sia giorno o notte, viviamo tutti nella paura, chiedendoci quando verremo uccisi o portati via dalle nostre case. E siccome, come popolo, soffriamo insieme, siamo diventati più uniti che mai. Ci amiamo e rispettiamo di più nonostante le nostre differenze di religione, razza e classe. Quando la polizia che dovrebbe proteggerci commette dei crimini contro i cittadini, i cittadini non possono che proteggersi a vicenda. Io spero che cristiani, buddisti, musulmani e le persone di qualunque religione si sentiranno più vicine, vedo accadere questo in futuro.

Qui in Kachin c'è una guerra civile da decenni e, lavorando anche in un orfanotrofio, ho visto bambini traumatizzati, che soffrivano di profonde ferite psicologiche. Per questa ragione vorrei chiedere alle altre nazioni di aiutare la Birmania, dove ci sono cittadini che non possono difendersi da soli dall'essere uccisi, rapiti e torturati dai militari. Per favore, ascoltate la voce della Birmania. Per favore, vedeteci.

Auguro a Papa Francesco e a tutti gli amici italiani di essere felici e sereni nella vita e nel lavoro quotidiano. Grazie di cuore a tutti voi.

Suor Anna Rosa Nu Tawng, *della Congregazione di San Francesco Saverio, in Myanmar*

Il Diacono Giovanni Rinaldi, servo della Chiesa

Originario di Sedegliano, era nato il 17.11.1954. È deceduto il 22. 01.2021. Il funerale presieduto dall'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato, è stato celebrato il 30.01.2021 a Sedegliano. Si riporta di seguito, l'omelia tenuta durante il funerale.

Giovanni era nato qui a Sedegliano nel 1954, da una famiglia ricca di fede; qui ha percorso la sua iniziazione cristiana con le tappe sacramentali, che danno ad ogni cristiano la grazia della fede. Abitando qui di fronte alla chiesa, è stato naturale per lui iniziare a frequentare questo luogo fin da piccolo, per incontrare Gesù, che ha appreso ad amare, fino a dedicare la vita al Signore. I suoi genitori credenti – e la mamma qui presente lo può testimoniare - hanno educato i tre figli ad essere membra vive della Chiesa.
Un episodio drammatico, esprime bene il disegno di Dio su di lui. A sei anni, uscendo dalla sua abitazione, per venire a servire la Messa come chierichetto, fu investito e rimase in coma a lungo. Sembrava dovesse morire. Ma il Signore non lo volle con sé, e lo restituì ai suoi cari vivo. Per Giovanni c'era una lunga strada da percorrere.
Fin da giovanissimo, iniziò per lui, una vita di servizio alla sua comunità: fu animatore di ogni attività, da quelle sociali a quelle più spirituali e pastorali; inventò la sagra parrocchiale e la sostenne; fu animatore della Pro-loco; Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale; Consigliere comunale; membro della Corale liturgica; catechista; membro del Consiglio dell'Asilo parrocchiale; Direttore del Consiglio pastorale parrocchiale, e tanto altro.
Di tutti i parroci succedutisi in questa comunità egli è stato stretto collaboratore, amico e consigliere apprezzato. Nel suo cuore era costante il pensiero e l'affetto per la sua parrocchia e la sua comunità paesana.
Ha costruito una sua bella famiglia cristiana, consacrando nel Signore il suo amore con Loretta, mediante il sacramento del matrimonio. Era il 1985; un'unione sponsale durata 35 anni, fino alla sua morte. È grazie a questo matrimonio, e alla fede e l'impegno condivisi con la sposa, che sono nati la cara figlia Stefania, poi un qualificato impiego artigianale (pulitura a secco), e successivamente, la disponibilità a continuare a servire Dio nella Chiesa nel diaconato.

Era il 2005 quando iniziò il cammino di preparazione diaconale; lo dovette interrompere a causa di una insufficienza renale. Dopo aver sperimentato due anni di dialisi ed un trapianto di rene nel 2007, che per una seconda volta lo restituì ai suoi cari familiari, in questa chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio abate, il 19 febbraio di dieci anni fa, egli fu consacrato diacono.
Con il sacramento dell'Ordine sacro, il Signore riempì della grazia dello Spirito Santo una vita già spesa per il servizio alla sua comunità. Da quel momento, Giovanni diveniva diacono, cioè servo di Cristo e della Chiesa, perché era stato servo per tutta la vita.
Ecco una prima e fondamentale caratteristica della personalità di Giovanni: egli è stato un uomo di comunione, non solo di unione, ma di comunione, perché lo Spirito Santo lo animava a spendersi perché tutti arrivassero ad incontrare Cristo; la sua calda voce baritonale parlava e testimoniava Cristo, solo Cristo, sempre Cristo, senza mai ferire alcuno, senza forzature, senza imposizioni.
In questo senso, annunciando con gioia e tenacia Cristo, Giovanni è stato un seminatore di speranza lì dove è passato, perché ha offerto un orizzonte celeste alle persone: qui a Sedegliano, poi a Codroipo nella Caritas foraniale, e infine – come prezioso Collaboratore di don Giovanni Boz- nelle parrocchie di Mereto di Tomba è stato seminatore di speranza, mai di illusione. Ne conosceva la differenza, perché aveva sperimentato, che solo Dio era la sua speranza.
Aveva risposto alla chiamata al diaconato, perché aveva compreso, che Dio coltiva una speranza per l'uomo. Egli ci ama per primo, ha speranza ed attende che noi torniamo a Lui; attende che apriamo il cuore al suo amore; che mettiamo la nostra mano nella sua, e ci ricordiamo di essere suoi figli.

Fratelli, la nostra speranza esiste perchè Dio ha speranza in noi, e ci chiede di aprirci a Lui. Come per i genitori terreni, che hanno sempre speranza, che i loro figli lontani tornino a casa!
Nel suo ministero, Giovanni ha sparso la speranza teologale, perché Dio è stato per lui la fonte della sua spiritualità, il sostegno alla sua azione pastorale ed il termine fisso della sua esistenza.
Che grande onore e grande consolazione per i suoi confratelli diaconi dell'Arcidiocesi, è sapere che la sua speranza non ha avuto i confini della piccolezza o della meschinità, né i parametri dei piccoli calcoli umani! Pur sporcandosi le mani nelle cose della terra, ha avuto come costante orizzonte e fine il Cielo, Dio.
Giovanni ha amato la vita perché Dio gliela aveva data e restituita più volte; conosceva la sofferenza e il limite umano, ma era pieno di vitalità, per questo ha amato la vita, e ha servito la vita dei suoi fratelli, prendendosene cura e corrispondendo alle attese di Dio su lui.
Si era conformato a questa volontà di Dio nella sua vita di sposo e di diacono. Ora ci lascia il suo testamento di fede, di amore e di speranza; raccogliamola questa eredità e custodiamola nel dolce ricordo di un servo, che ha dato la sua vita alle comunità; un servo per amore di Cristo e della Chiesa.
Lo ricordino così la Sposa Loretta e la figlia Stefania, la cara Mamma e i suoi due fratelli e familiari, e tutta la nostra Diocesi che attende dal Signore altre vocazioni al ministero diaconale, così generose.

Maria Piccoli, una consacrata al Signore, alle donne e al suo popolo

Il 6 gennaio 1933, nasceva Maria in una delle tante famiglie contadine del Medio Friuli, in cui l'unico mezzo di sussistenza era il lavoro nei campi e l'allevamento dei bovini, che raramente superava il numero di due capi. Nei due anni successivi nacquero due sorelline, e nel 1939 il fratello. Era una molto intelligente e desiderosa di apprendere, ma le ristrettezze economiche e la guerra, non le consentirono di ricevere un'istruzione, che andasse oltre la licenza elementare. Inoltre, all'inizio dell'anno 1945, morì il padre. Fu chiamata a contribuire al mantenimento della famiglia con il proprio lavoro.

Sorretta, fin dall'infanzia, da una grande fede, che la spinse poi da giovane a consacrarsi al Signore in un Istituto secolare con i voti di povertà, castità e obbedienza, si dedicava alle persone in maniera disinteressata. Venne notata da don Raffaele Barberio che, trovandosi nella necessità di affidare i bambini dell'asilo parrocchiale a qualcuno, pensò a lei. Aveva solo quattordici anni. Quel compenso di tremila lire al mese, erano un toccasana per la sua famiglia, e lei adorava occuparsi dei bambini. Da subito, non si accontentò di essere una badante ma volle istruirsi per diventare una puericultrice. Maria non si accontentò di tutto ciò, sentiva dentro di sé che stava arrivando il vento del cambiamento, un cambiamento epocale.

Per prepararsi, cominciò a recarsi a Udine per cercare testi di pedagogia e materiale didattico, e sperimentò le metodologie studiate sui libri. Aderì all'Azione Cattolica, e si adoperò per creare una sezione anche nel proprio paese. Si occupò di istruire l'universo femminile, secondo la dottrina cristiana, senza mai dimenticarsi della realtà da cui queste donne provenivano, e che lei conosceva molto bene, come una di loro.

Erano gli anni difficili del Dopoguerra, e molta gente emigrava all'estero; c'era un forte desiderio di rinascita, dopo il buio periodo fascista. Maria dovette accudire i bambini in condizioni disagiate per diverso tempo. Era l'anno 1950, tutto era pronto per la riapertura della nuova stagione scolastica estiva, ma la conferma di maestra d'asilo non arrivò. Il parroco, influenzato da alcune mamme, preferì affidare l'incarico a un'insegnante esterna. Fu una vera doccia fredda per lei e la sua famiglia. A questo punto, l'unica prospettiva era andare a servizio presso qualche famiglia agiata. Fu accolta nella famiglia del Procuratore generale della Corte di cassazione, e così partì per Roma: non aveva mai viaggiato.

Non si fece condizionare dall'impatto con la grande città, e da buona cristiana, continuò a seguire il vangelo. Fu da subito benvoluta dalla padrona di casa, e le fu concesso di poter assistere alla Messa ogni mattina. Spesso, assieme ai suoi datori di lavoro visitava la Città, e qualche volta a andava a teatro per vedere l'opera. Ma Maria non amava il mondo sfavillante della Roma bene. Guardando i vestiti in mostra nei negozi più lussuosi, ebbe il coraggio di dire alla sua padrona, che era immorale spendere tanti soldi per un vestito quando la maggior parte degli italiani non aveva neanche il cibo per sfamarsi.

Il 1950 era l'anno del Giubileo, e per Maria essere a Roma in quell'anno Santo fu motivo di grande felicità. Colse il messaggio del Santo Padre a favore della pace e riconciliazione, in quel momento difficile della storia d'Italia. La Città era invasa da pellegrini di tutto il mondo, si sentiva ovunque aria di fede e speranza, che respirò a pieni polmoni.

Un particolare dice il suo spessore morale: in quell'anno, la vigilia di Natale era di domenica, e per questo motivo venne sospeso l'obbligo dal digiuno prenatalizio. Tuttavia lei scelse di osservarlo ugualmente, attirandosi lo scherno del padrone di casa. Ma la giovane, non si fece intimidire dal suo potente datore di lavoro e le rispose che era pagata per servirlo, non per rendergli conto delle sue convinzioni.

Da sempre interessata alle problematiche dell'agricoltura, Maria partecipò per la prima volta ad un congresso della Coltivatori Diretti nella capitale. Il relatore era Emilio Colombo, futuro ministro e presidente del Consiglio. Anch'egli proveniva dall'Azione Cattolica, e provò subito un desiderio di emulazione. Si stava delineando nella sua mente quello che sarebbe stato il suo futuro: una vita spesa per migliorare le condizioni di vita delle donne contadine.

Dopo otto mesi, il parroco di Plasencis resosi conto dell'errore commesso nel non rinnovarle la fiducia nella conduzione dell'asilo, le chiedeva di ritornare. La giovane si dimenticò subito del torto subito, e fece le valigie, per riabbracciare la sua famiglia e tornare ad occuparsi dei piccoli paesani. Solo un paio d'anni dopo, Maria venne trasferita dall'asilo di Plasencis a quello di Mereto. Fu in quel tempo che la giovane incontrò la venerabile Concetta Bertoli. Rimase molto colpita da quella donna straordinaria, che aveva affrontato con tanto coraggio la terribile malattia che l'aveva colpita. Andava spesso a trovarla nella sua umile cameretta nella pausa pranzo. Concetta Bertoli contribuì a cementare la fede cristiana in Maria, facendole capire che la fede dà la forza di superare qualsiasi prova che ti riserva la vita. Venne poi assunta dalla POA (Pontificia Opera di Assistenza) e si trasferì a Lignano, per occuparsi della gestione delle colonie estive. Era un lavoro diverso: segretaria, lei che non aveva prima di allora mai visto una macchina da scrivere!

Nella sede dell'Azione Cattolica a Udine, Maria iniziò a tempo pieno ad occuparsi delle giovani organizzando Corsi, campeggi a Sappada, Esercizi spirituali a Tricesimo, curando i tesseramenti. Nello stesso periodo cominciò anche ad occuparsi di attività sindacale a favore delle donne coltivatrici. A quei tempi le donne, che vivevano di agricoltura, rispondevano di essere "casalinghe", sia per vergogna, reputandolo inferiore agli altri, sia perchè non si rendevano conto di essere lavoratrici vere e proprie. Maria si impegnò a far capire l'importanza del loro lavoro, e del loro ruolo fondamentale nella famiglia e nella società. Cominciò a girare il Friuli, a fondare i "*Club tre P*" (provare, produrre, progredire) al fine di ammodernare il lavoro agricolo. Si trattava di far uscire le donne da una secolare sudditanza. Nei centri del Friuli vennero istituiti corsi professionali al fine di migliorare la produttività nelle aziende agricole, e prendere confidenza con le istituzioni.

Per Maria, l'emancipazione della donna non era frutto di rivalsa nei confronti dell'universo maschile: non è mai stata una femminista. Ha creduto nella dignità e parità della donna così come insegna il vangelo, e ha da sempre lottato per le pari opportunità: una vera anticipatrice. Riuscì a far decollare una vasta serie di attività: mostre e mercati per valorizzare i prodotti realizzati dalla creatività femminile, concorsi gastronomici, floreali e di moda. Alcune donne cominciarono ad occuparsi di cultura, teatro e poesia mostrando talento e bravura. Era sua convinzione, che ogni donna, anche di umili

origini, aveva il diritto di essere rispettata come persona, e che la qualificazione professionale l'avrebbe aiutata ad avere stima di sé.
Gli anni Sessanta, segnarono anche qui il mutamento della società, che da rurale divenne industriale. Le fabbriche richiedevano manodopera maschile, e le donne rimanevano ad occuparsi delle piccole aziende agricole. Diventarono così vere e proprie imprenditrici, mettendo in pratica ciò che avevano imparato nei corsi che Maria aveva organizzato con tempismo.
Dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965) ci furono dei cambiamenti anche nell'Azione Cattolica, che indussero Maria a lasciare la segreteria della Gioventù Cattolica; entrò a far parte del CIF (Centro italiano femminile), che si prefiggeva la valorizzazione della donna in campo ecclesiale, e nel direttivo della Coltivatori diretti, diventando segretaria del movimento femminile, che lei ricoprì fino al 1993. Da qui fece il suo ingresso in politica nelle file della Democrazia Cristiana.
Candidatasi nel 1970 per il Consiglio provinciale nel collegio di Basiliano, venne eletta e si trovò ad essere l'unica donna a far parte di quell'assemblea. Il fatto di essere la sola donna, e per di più penalizzata da una non adeguata istruzione (ottenne la licenza media nel 1966 frequentando un corso serale) le creò parecchi ostacoli. I colleghi friulani "dottorati" non l'agevolarono, anzi, alle sue proposte, la infastidivano con cavilli burocratici. Non si rendevano conto, che Maria non era lì per caso, ma perché chi l'aveva votata riponeva in lei piena fiducia. Ma non si scoraggiò, e continuò con forza e caparbietà. Alla fine del suo mandato, le proposero di ricandidarsi in un altro collegio lontano, e più a rischio. Rifiutò, non era obbligata a sottostare alle loro prevaricazioni.
Quattro anni dopo (1979) alle elezioni politiche, i vertici democristiani si ricordarono di lei per proporle una candidatura per un seggio alla Camera dei Deputati. Naturalmente, anche questa volta era un collegio difficile. Decise, dopo una lunga riflessione, di mettersi in gioco e ottenne la vittoria. Con 24.000 preferenze venne eletta in Parlamento. Fu la prima donna friulana ad entrare alla Camera dei Deputati, lei un'umile e povera contadina. Ventotto anni prima era a Roma come serva, ora la chiamavano "Onorevole", ma lei era sempre la stessa, una donna desiderosa di fare il bene, e che cercava di migliorarsi studiando e approfondendo gli argomenti che le stavano a cuore.
L'esperienza di Maria in Parlamento, fortunatamente fu più positiva di quella della Provincia di Udine. I colleghi deputati di tutti gli schieramenti politici, si dimostrarono più aperti e disponibili al dialogo, di quelli friulani: erano gli anni di piombo. Il Parlamento si trovava quotidianamente alle prese con attentati, rapimenti, assassinii. Si ventilava un inasprimento delle pene e c'era una proposta di legge mirante a dare più poteri alla polizia e ai carabinieri. Una sua collega, di schieramento politico totalmente in antitesi, la radicale Adele Faccio si oppose strenuamente a questo disegno reputandolo lesivo della libertà di espressione, e tirò in ballo anche la Chiesa come responsabile dei mali della società. Una volta uscite dall'aula di Montecitorio, Maria la affrontò spiegandole la sua visione secondo i principi del Vangelo. Alla fine, si abbracciarono e riconobbero la loro disponibilità a capire le ragioni di ognuna, con onestà, senza partigianeria. Da allora si rispettarono sempre e il loro confronto fu sempre leale e costruttivo.
Mantenere il dialogo con le opposizioni fu premiante, specialmente in quel periodo difficile del Friuli, messo in ginocchio dal terremoto del 1976. C'era bisogno di sveltire le procedure per approvare la legge per finanziare la ricostruzione. Questa volta i parlamentari friulani misero da parte le ideologie e gli interessi di parte, e si adoperarono al fine di approvare la legge nel più breve tempo possibile.
Come aveva sempre fatto, anche alla Camera, Maria partecipava in modo costante alle sedute del Parlamento e alle riunioni delle commissioni: risultò una delle più presenti. Nel 1986 anche il Presidente della repubblica le conferì la nomina di Commendatore al merito. Per tutto il suo mandato, si recò a Roma dal martedì a venerdì; nel fine settimana invece si dedicava al Friuli. Non cambiò stile di vita anche se le sue possibilità economiche erano notevolmente migliorate; a Roma alloggiava dalle suore e quando rientrava, viveva nella sua casetta natale fino alla morte. La sobrietà è sempre stata una dominante nel suo essere.
Il periodo in cui Maria fu parlamentare fu contrassegnato da una forte instabilità di governo, che alla fine portò ad elezioni anticipate. Le pressioni del suo partito al fine di lasciare spazio ad altri la convinsero a non ricandidarsi. Accettò di mettersi in lista alle regionali dove venne eletta. Assieme a due colleghe del Pci, entrò a far parte del comitato ristretto delle commissioni per le "pari opportunità". In questo ambito condusse una battaglia per favorire la partecipazione ai lavori anche delle associazioni di categoria. Era fondamentale per lei sentire la voce della base, per potere poi elaborare buone leggi. Si rendeva conto di essere circondata da intellettuali, che non avendo provato l'esperienza della dura lotta per la sopravvivenza non erano in grado di capire i bisogni e le aspettative dei poveri.
Alla fine del terzo mandato regionale, nel 1993, ai tempi di tangentopoli, Maria lasciò definitivamente la politica attiva, per dedicarsi ai suoi familiari e alla parrocchia. In realtà, sedette ancora nei banchi del Consiglio comunale di Mereto di Tomba ricoprendo il ruolo di assessore all'assistenza.
Il 1993, oltre all'allontanamento dai grandi riflettori della politica fu per Maria un anno segnato da problemi di salute. Prima una frattura, poi i problemi circolatori che la portarono a trovarsi in serio pericolo di vita, smorzarono l'entusiasmo. La sua fede e la sua intelligenza però le permisero di adattarsi alla vecchiaia.
Negli ultimi anni Maria si è prodigata in special modo nell'ambito della vita della parrocchia. Nel suo paese riuscì a istruire un gruppo di donne che si dedicavano alla parrocchia come ai tempi dell'Azione Cattolica. Ha svolto il ruolo di catechista anche nei paesi vicini, perché si rendeva conto di quanto ce ne fosse bisogno di qualcuno su cui contare; e con generosità ha messo a disposizione della comunità la sua esperienza.
In questi anni, c'è stato un allontanamento dalla fede cristiana a favore di falsi miti; e alla fine, le persone si sono trovate impoverite nello spirito. Avvertendo questo disagio, come una missionaria Maria si è adoperata per riportare la sua gente alla fede, acqua indispensabile per lo spirito. *"Dimmi cara, che cos'è che vuoi sapere?"* Sembrava un po' sorpresa per un'intervista, e quando sulla porta mi ricordò: *"Sta' attenta nell'attraversare la strada, qui le auto corrono"* pensai a lei come a una madre. Ricordo ancora alcune sue frasi: *"La famiglia è la cosa più importante"*, figlia dell'educazione friulana a noi impartita; educazione al sacrificio per il bene della famiglia. *"Bisogna cercare di andare d'accordo se l'obiettivo è comune"*, che mi fa pensare a come le divisioni impediscano la crescita e lo sviluppo. Discutere, spiegarsi, lasciare sempre spazio al dialogo, è questo che Maria ha insegnato fino alla morte, sopraggiunta il 25 ottobre 2018.
Grazie Maria, grazie del tuo sapere.

Caterina Zorzi

FESTA DELLA VITA E DELLA SPERANZA

Domenica 7 febbraio 2021, come ogni anno la prima di febbraio, ci siamo ritrovati alla Messa per ringraziare Dio per tutte le vite che sono nate nell'anno precedente, e che sono state accompagnate al fonte battesimale. Nati alla vita umana e alla nuova vita in Cristo con il Battesimo, in questa domenica, assieme ai loro genitori, i bambini e le bambine hanno ravvivato la Celebrazione in Duomo di Variano, lanciando un messaggio di speranza alla Comunità cristiana.

Per ogni persona esiste un progetto di vita e di amore che inizia dal concepimento: non rinunciamo a credere a questo progetto divino. La vita è uno "spettacolo" di Dio, al quale ci stiamo sottraendo per paura o per egoismo.

Infatti, in tutto il mondo occidentale imperversa l'inverno demografico e le culle sono vuote. L'Italia è penultima nella classifica europea della natalità. Cogliamo allora ogni occasione per riscoprire la bellezza della vita, della genitorialità e della natalità, doni di Dio.

La Caritas, espressione della solidarietà cristiana

Anche quest'anno, sabato 20 e domenica 21 febbraio 2021, prima domenica di Quaresima, in tutte le parrocchie di Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone è stata organizzata, come negli anni scorsi, la "**DOMENICA DEL CESTO PER I POVERI**".

L'iniziativa di sani principi morali e di carità, sostenuta dalla Caritas interparrocchiale, e con la collaborazione dei giovani che si preparano alla Cresima, ha consentito di raccogliere per le famiglie povere e in difficoltà delle nostre comunità, generi alimentari vari per un peso complessivo di ben 790 kg.

Ancora una volta, la collaborazione tra le comunità parrocchiali è stata generosa in un momento di difficoltà per diverse famiglie, che vivono in povertà.

La Caritas nel ringraziare tutte le comunità parrocchiali per la preziosa e nobile sensibilità dimostrata all'iniziativa, porge un cordiale saluto.

BILANCIO PARROCCHIALE

L'anno 2020, segnato dal Coronavirus, ha messo alle strette le nostre case e con esse anche la nostra famiglia più grande, la Parrocchia.

La presenza di una Chiesa vuota per i divieti, o per l'impossibilità o la paura di partecipare alle celebrazioni liturgiche ha comportato, di fatto, una maggiore difficoltà nel far fronte alle spese, anche semplicemente quelle ordinarie, che per contro sono state più ingenti. Basti pensare che, rispetto all'anno precedente, le offerte raccolte durante le celebrazioni, quelle per le candele votive e per il bollettino sono tutte diminuite.

Nonostante ciò, la Parrocchia ha comunque onorato i debiti già assunti per i lavori di ristrutturazione e le manutenzioni effettuate, anche se questo ha comportato la necessità di prestiti. Il bilancio parrocchiale del 2020, nel suo complesso, ha registrato rispetto al 2019 una riduzione delle uscite, nonostante ciò, tuttavia non è riuscito a pareggiare con la medesima proporzione l'inflessione negativa delle entrate; si è comunque chiuso in attivo, grazie anche al risparmio fatto negli anni precedenti. Infine, vorrei solo ricordare un'ultima scelta: quella di non distribuire nel 2020 le buste per le offerte, un segno di rispetto che la Parrocchia ha voluto tenere verso tutti coloro che si trovano in difficoltà.

A tutti gli altri, a chiunque in questo momento riesca a fare anche solo un piccolo passo in più, chiediamo di voler sostenere, come possibile, la Parrocchia, affinché essa continui ad operare nella nostra comunità con la preghiera e la carità, che, da sempre, sono volte al bene di tutti, nessuno escluso.

A nome del Parroco
e del Consiglio per gli Affari economici,
Manuel Colonello

ENTRATE

SALDO INIZIALE (attivo) al 01.01.2020		**26.006,62**
A.	**ORDINARIE**	
1	OFFERTE IN CHIESA (durante le celebrazioni liturgiche)	5.574,95
2	CANDELE VOTIVE	888,41
3	OFFERTE PER SERVIZI (battesimi, funerali, benedizione famiglie, animatici)	11.143,00
4	ENTRATE PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI (bollettino e stampa , varie…)	550,00
5	OFFERTE DA ENTI E PRIVATI (contributi vari)	7.230,76
6	AFFITTO E REDDITO DA TERRENI E FABBRICATI	11.592,60
7	INTERESSI DA CAPITALE	26,64
8	VARIE	159,78
	sub totale A	**37.166,14**
B.	STRAORDINARIE	
9	OFFERTE ED ENTRATE STRAORDINARIE	13.000,00
10	PRESTITI DA ENTI O PRIVATI – MUTUI	43.758,24
	sub totale B	**56.758,24**
C.	**PARTITE DI GIRO**	
11	CASSE ANIME E LEGATI	
12	GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	
	sub totale C	
	TOTALE 1 (A+B+C)	**93.924,38**
	TOTALE 2 (Totale 1 + Saldo iniziale)	**119.931,00**
	SALDO ATTIVO AL 31.12.2020	**19.490,01**

USCITE

SALDO INIZIALE (passivo) al 01.01.2020		
A.	**ORDINARIE**	
1	IMPOSTE – TASSE - ASSICURAZIONI (della Parrocchia)	5.163,13
2	SPESE DI CULTO (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc…)	994,93
3	SPESE GESTIONALI DELLA PARROCCHIA (Enel, telefono, riscaldamento, ecc…)	19.998,20
4	SPESE PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI (bollettino e stampa , attività varie)	1.135,54
5	REMUNERAZIONI – STIPENDI E CONTRIBUTI (quota IDSC, liberi professionisti)	1.180,96
6	MANUTENZIONE ORDINARIA FABBRICATI E ACQUISTO ATTREZZATURE	170,03
7	CONTRIBUTO ATTIVITÀ DIOCESANE (Euro 0,26 per abitante)	221,00
8	VARIE	805,97
	sub totale A	**29.669,76**
B.	STRAORDINARIE	
9	OFFERTE ED USCITE STRAORDINARIE	52.581,87
10	PRESTITI DA ENTI O PRIVATI – MUTUI	18.189,36
	sub totale B	**70.771,23**
C.	**PARTITE DI GIRO**	
11	CASSE ANIME E LEGATI	
12	GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	
	sub totale C	
	TOTALE 1 (A+B+C)	**100.440,99**
	TOTALE 2 (Totale 1 + Saldo iniziale)	
	SALDO PASSIVO AL 31.12.2019	

Adelchi Zoratti è deceduto il 15.03.2021. È stato direttore della "Corale Varianese" dal 1990 al 1997. Agli inizi la Corale era formata principalmente da giovani coristi, era alle sue prime armi, e grazie alla sua pazienza e maestria, nell'arco di un triennio, riuscì a rafforzare lo spirito di gruppo e a migliorare la vocalizzazione. Con pochi semplici gesti e la sua comunicazione non verbale, aveva portato la Corale a livelli più che buoni. La Parrocchia e i coristi lo ricorderanno sempre con affetto.

Il Papa, le sue encicliche, i suoi viaggi come pellegrino di pace

La pandemia ci costringe a cambiare mentalità, a mettere in soffitta schemi di ragionamento vecchi. Il Signore ci sta offrendo un'opportunità di girare pagina e di rimettere al centro Lui, l'uomo, il creato, la fraternità, l'amore. Proprio a questa nuova mentalità ci spinge il Papa Francesco con le sue riflessioni, le sue encicliche, i suoi viaggi. **"Carità, amore e fratellanza"** sono la strada da percorrere pe vivere nella pace. Lo ha detto anche di recente il Papa conversando con i giornalisti sul volo che da Baghdad lo riportava a Roma, dopo lo storico viaggio di quattro giorni in Iraq.

Domenica 7 marzo 2021, Papa Francesco incontra i cristiani nella città di Mosul (Iraq), tra le macerie delle loro chiese distrutte dai terroristi.

Due anni fa ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, c'è stato lo storico incontro tra il Papa e l'Imam Al Tayyeb della città di Al Azhar, e la firma della Dichiarazione sulla fratellanza. Il documento è stato preparato con il grande Imam in segreto, in sei mesi, pregando, riflettendo e correggendo il testo; è stato un primo passo verso il cammino della fratellanza.

Il Papa sostiene che *"fratellanza è anche uguaglianza, ma sotto il livello dell'uguaglianza non possiamo andare"*. La nostra fede cristiana, ci fa scoprire che in Gesù, l'amore e la carità sono la strada da percorre: ma quanti secoli ci vogliono per attuarli! Il Concilio Vaticano II ha fatto un passo in questo senso, e proseguito anche attraverso il lavoro della santa Sede attraverso il Consiglio per l'unità cristiani e il Consiglio per il dialogo interreligioso. Ad ognuno va riconosciuto che è uomo, figlio di Dio e nostro fratello! Questa sarebbe l'indicazione più grande che sgorga dal vangelo, e si deve rischiare per raggiungere questo passo, nonostante alcune critiche (interne ed esterne alla Chiesa) nei confronti del papa, che secondo taluni non è abbastanza coraggioso nel perseguire questa strada, e secondo altri sarebbe addiritura un incosciente, perché starebbe facendo dei passi contro la dottrina cattolica, (c'è anche chi lo tratta da eretico). Ma la strada del vangelo e le decisioni che si prendono, sono sempre assunte nella preghiera, nel dialogo, chiedendo consiglio, in riflessione.

Il viaggio del Papa in Iraq e l'incontro con l'Ayatollah Al Sistani è una di queste tappe volute dal Papa; è stato anche un messaggio anche verso i capi religiosi dell'Iran, e –sicuramente- un messaggio universale, frutto di un pellegrinaggio di fede e di penitenza. Il Papa ci insegna l'umiltà del pellegrino di pace, ci insegna ad andare a trovare gli altri, un grande, un saggio, un uomo di Dio. Così il Papa ha definito l'Ayatollah Al Sistani:*"molto rispettoso, fin tanto che al momento del saluto, lui che mai si alza, si è alzato per salutarmi, per due volte; è un uomo umile e saggio…; questo incontro ha fatto bene a me, alla mia anima. La saggezza di Dio è stata sparsa in tutto il mondo; succede lo stesso con i santi che non sono solo coloro che sono sugli altari. Succede tutti i giorni, -quelli che io chiamo i santi della porta accanto-, uomini e donne che vivono la loro fede, qualsiasi essa sia, con coerenza. Quelli che vivono i valori umani con coerenza, la fratellanza con coerenza. Credo che dovremmo scoprire questa gente, metterla in evidenza, perché ci sono tanti esempi"*.

I problemi del mondo, ormai ci costringono a confrontarci, a cercare soluzioni e mediazioni per il bene dei più poveri. Ad esempio, l'insistenza del Papa sul tema della migrazione che egli considera come "diritto doppio": diritto a non migrare e diritto a migrare. E i poveri non ha nessuno dei due diritti, perché non possono "non migrare" e non sanno come farlo. Inoltre, i poveri "non possono migrare" perché il mondo ancora non ha preso coscienza che la migrazione è un diritto umano. I problemi vanno affrontati nella loro globalità, e non solo in modo parziale. Nessuno ormai può considerarsi al di fuori o dal di sopra di questi e di altri problemi.

Un sociologo italiano parlando dell'inverno demografico in Italia, di recente ha affermato, che entro quarant'anni dovremo "importare" stranieri perché lavorino e paghino le tasse delle nostre pensioni.

Dunque, il mondo, le singole nazioni, i poveri, hanno bisogno di uno sguardo intelligente, umile, fraterno. Servono urgenti misure perché la gente abbia lavoro nei propri Paesi e non debba migrare; e allo stesso tempo, servono misure per custodire il diritto di ogni uomo ad emigrare, come hanno fatto i nostri friulani quando ne avevano bisogno. Certamente, ogni Paese deve studiare non soltanto la capacità di ricevere gli emigranti (non basta lasciarli sulla spiaggia), ma pure deve studiare il loro inserimento "possibile" in un determinato territorio, accompagnandoli, facendoli progredire e integrandoli.

dD

CONSIDERAZIONI PER L'OGGI, ESAMINANDO IL LIBRO DEI MORTI DI UN SECOLO FA

Tra le tragedie del primo '900 (guerre, carestie, rivoluzioni) ci fu anche la pandemia di influenza che devastò il pianeta causando milioni di morti, impropriamente denominata "La Spagnola". L'origine di tale denominazione è legata al fatto che nella primavera del 1918, durante la prima guerra mondiale, i Paesi in guerra decisero di non divulgare notizie allarmanti sull'esistenza dell'epidemia di influenza per non turbare ulteriormente l'opinione pubblica. Al contrario in Spagna, paese non belligerante, non vi erano censure e i mezzi di divulgazione descrissero dettagliatamente l'epidemia di influenza, (si era ammalato anche il Re Alfonso XIII), tanto che il resto del mondo associò erroneamente il nome della malattia (la "Spagnola") all'unica nazione che ne aveva parlato. La terribile epidemia infuriò tra il 1918 e il 1920 facendo più vittime della prima guerra mondiale (e della peste del 1300!), in un mondo che contava allora un miliardo e 800 milioni di abitanti. La Spagnola uccise tra i 50 e i 100 milioni di persone in pochi mesi. La grande maggioranza della popolazione coinvolta nella "Spagnola" era formata da soggetti giovani in buona salute, e proprio in questa fascia d'età, e non in quella degli anziani, si verificò la più alta mortalità. A ciò si aggiunge che non erano ancora stati scoperti gli antibiotici e gran parte delle vittime, morì per sopravvenute infezioni batteriche (polmoniti) o per una non reazione immunitaria.

Infine, la diffusione del virus non avvenne d'inverno, come l'influenza, ma in tarda primavera-estate con un picco ad ottobre.

Esaminando il **"*Liber mortuorum*" di Variano,** negli anni che vanno dal 1912 al 1933**,** ci si può rendere conto delle situazioni di estrema sofferenza della popolazione della nostra Comunità. Certo il libro, che raccoglie i cristiani morti di questa comunità, non descrive i motivi della morte, né descrive il contesto sociale o la situazione familiare. Ma già il solo freddo "elenco numerico" dei decessi è spaventoso, e ci fa solo immaginare la sofferenza profonda che regnava nelle nostre famiglie.

Dal 1912 al 1933 (i 22 anni raccolti nel volume 3°) furono **356** le persone decedute nella piccola comunità di Variano. Numeri spaventosi se si considera che mediamente il Comune di Pasian Schiavonesco nel primo ventennio del '900, contava circa 6000 abitanti, di cui Variano raccoglieva circa 1000 abitanti.

In questo arco di tempo, muoiono ben 129 bambini al di sotto di un anno; altri 18 muoiono sotto i 5 anni; altri 28 tra i 6 e i 25 anni. E poi ancora molti trentenni, quarantenni e cinquantenni. Quindi ben oltre la metà dei morti era tra la popolazione giovanissima.

Le annate che, in particolare, vanno osservate sono: il 1912, con 21 morti sotto l'anno su 31 deceduti; il 1913, inizio della prima guerra, con 25 morti (di cui 12 sotto l'anno di vita); il 1916, con 8 morti sotto l'anno 8, più due 14enni) su 18 deceduti; il 1918, primo anno della "Spagnola", con 32 morti (di cui 9 sotto i 5 anni); il 1924 con 11 morti sotto i 2 anni su 21 decessi. Erano gli anni della prima guerra mondiale, del periodo post bellico della gran miseria con il "tifo", gli anni della pandemia "Spagnola" e del grande inverno freddo del '27 e '28. Negli anni successivi si inizia ad intravvedere una diminuzione dei decessi, fino ad arrivare nel 1934 –ai più contenuti- 8 decessi annui. Il 1934, tranne due ventenni, è il primo anno senza bambini morti. Sono dati numerici "freddi", che dicono poco dal punto di vista statistico, ma forse ci permettono di comprendere la povertà, la malattia, il disagio sociale e familiare, le lotte e i sacrifici dei nostri compaesani così tartassati dalla morte, che sempre incombeva.

Anche a Variano, come anche nelle nazioni europee, solo a partire dai primi decenni di questo secolo ha inizio il forte declino della mortalità, che avrebbe permesso di ottenere, in soli trent'anni, aumenti di sopravvivenza mai registrati in così breve tempo. Il superamento della forte mortalità si accentuò con tempi e modalità diversi da nazione a nazione, e ovunque portò alle popolazioni livelli di sopravvivenza, che fino a qualche decennio prima sembravano irraggiungibili.

Questo miglioramento era, certamente, il risultato di un diverso tenore di vita, che portò ad un allungamento della vita. Fra questi motivi, contribuì una più curata alimentazione, nella quale rientravano anche i derivati del latte, che rappresentarono una svolta significativa per il miglioramento delle condizioni sanitarie delle nostre popolazioni rurali. Possiamo ben dire, che anche in Friuli, il flagello della pellagra fu debellato in questi anni, proprio in coincidenza con la fondazione ed il primo sviluppo delle latterie sociali presenti nei nostri paesi. Infatti, la pellagra era causata dalla carenza o dal mancato assorbimento di vitamine B, presenti in genere nei prodotti freschi (latte, verdure, cereali). Si trattava di una patologia frequente tra le nostre popolazioni, che facevano esclusivo uso della polenta di sorgo o di mais come alimento, creando squilibri nel corpo, specie disturbi gastrointestinali (anche per l'alcoolismo), che interferiscono con l'assimilazione della vitamina.

Variano. Mercoledì delle Ceneri 2012

Ripensare a quegli anni di inizio secolo XX, diviene per noi del ventennio del secolo successivo, uno stimolo a ricollocarci in un giusto equilibrio, ridimensionando le nostre lamentele per i relativi disagi di questa nostra pandemia Covid-19. A confronto delle summenzionate situazioni, le attuali restrizioni e disagi, ci appaiono ben poca cosa a confronto dei disagi vissuti dai nostri avi. Conoscere e meditare le pagine dolorose della nostra storia, può aiutarci a ritrovare il senso della vita, della fede, della sofferenza, della comunità; ci aiutano anche ad affrontare eventuali sfide più difficili nel futuro.

don Dino

Celebrazioni della Settimana Santa

DOMENICA DELLE PALME, 28 marzo 2021

➔***S. Messa con Benedizione dei rami di ulivo:*** **Ore 9.00**, Orgnano *(in chiesa)*; **Ore 10.00,** Basiliano *(nel cortile dell'oratorio)*, **Ore 10.00,** Blessano *(in chiesa)*; **Ore 10.00,** Villaorba *(in chiesa)*; **Ore 11.15**, Basagliapenta *(in chiesa)*; **Ore 11.15**, Variano *(in Duomo)*; **Ore 11.15**, Vissandone *(nel cortile accanto alla chiesa)*.

ATTENZIONE*: Ogni famiglia porterà da casa i suoi rami di ulivo, che terrà in mano. Non ci sarà distribuzione di ulivo fuori della chiesa!*

➔A Villaorba: **Dalle 15.00 alle 16.00, Adorazione Eucaristica** con **Confessioni adulti e giovani**. **Ore 16.00, Canto dei Vesperi.**

LUNEDÌ SANTO, 29 marzo 2021

A Basiliano: **Ore 7.00,** Canto delle Lodi mattutine; **Ore 7.30,** S. Messa.

➔A Basiliano: **Dalle 9.00 alle 11.00**, **Confessioni adulti e giovani.**

➔A Basiliano: **Dalle 15.00 alle 17.00**, **Confessioni bambini elementari.**

➔**Ore 18.30, Confessioni adulti e giovani** a Vissandone; **Ore 20.00, Confessioni adulti e giovani** a Blessano.

MARTEDÌ SANTO, 30 marzo 2021

A Basiliano: **Ore 7.00,** Canto delle Lodi mattutine; **Ore 7.30,** S. Messa.

➔A Basiliano: **Dalle 9.00 alle 11.00**, **Confessioni adulti e giovani.**

➔A Basiliano: **Dalle 15.00 alle 17.00**, **Confessioni ragazzi medie.**

➔**Ore 18.30, Confessioni adulti e giovani** a Orgnano; **Ore 20.00, Confessioni adulti e giovani** a Basiliano.

MERCOLEDÌ SANTO, 31 marzo 2021

A Basiliano: **Ore 7.00,** Canto delle Lodi mattutine; **Ore 7.30,** S. Messa.

➔A Basiliano: **Dalle 9.00 alle 11.00**, **Confessioni adulti e giovani.**

➔**Ore 18.30, Confessioni adulti e giovani** a Basagliapenta; **Ore 20.00, Confessioni adulti e giovani** a Variano.

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 1° aprile

Al mattino, in Cattedrale i sacerdoti dell'Arcidiocesi, partecipano con l'Arcivescovo alla S. Messa del Crisma. Vengono benedetti gli Olii Santi (Infermi, Catecumeni e Crisma) e tutti rinnovano le promesse della Sacra Ordinazione.

➔***S. Messa dell'Ultima Cena:*** **Ore 20.00,** a Variano *(sono invitati i bambini della 1^ Comunione)*.

VENERDÌ SANTO, 2 aprile

➔***Canto del Mattutino e Lodi:*** **Ore 8.00,** a Basiliano.

➔A Basiliano: **Dalle 9.00 alle 11.00**, **Confessioni adulti e giovani.**

➔***Liturgia della Passione, svelamento della Croce e S. Comunione:*** **Ore 15.00**, a Variano; **Ore 15.00**, a Vissandone *(sono invitati i bambini della 5^ elementare)*; **Ore 17.00**, a Basiliano *(sono invitati i bambini della 1^ Confessione)*; **Ore 18.00**, a Basagliapenta *(sono invitati i bambini di 1^ e 2^ elementare)*; **Ore 18.00**, a Orgnano; **Ore 20.00**, a Blessano *(sono invitati i ragazzi delle medie e i giovani)*.

➔**Rito della *"Via Crucis"*** *(in chiesa)*: **ore 20.00,** Villaorba.

SABATO SANTO, 3 aprile

➔***Canto del Mattutino e Lodi:*** **Ore 8.00,** a Basiliano.

➔A Basiliano: **Dalle 9.00 alle 12.00**, e **dalle 15.00 alle 18.00**, **Confessioni adulti e giovani. Ore 17.00, Confessioni Cresimandi.**

➔***Solenne Veglia Pasquale con Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua:*** **Ore 19.30,** a Orgnano; **Ore 20.00,** a Basiliano *(con Rinnovo delle Promesse battesimali dei cresimandi del 2° anno; e Presentazione dei nuovi iscritti alla Cresima)*.

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 4 aprile

➔***Canto del Mattutino e Lodi:*** **Ore 8.00,** a Basiliano.

➔***S.S. Messe Solenni:*** **Ore 10.00,** a Basiliano; **Ore 10.00,** a Blessano; **Ore 10.00,** a Villaorba; **Ore 11.15**, a Basagliapenta, **Ore 11.15**, a Orgnano; **Ore 11.15**, a Variano; **Ore 11.15,** a Vissandone.

➔***Canto dei Vespri solenni:*** **Ore 17.30,** a Basiliano

➔*SOLO OGGI:* ***S. Messa vespertina:*** **Ore 18.30**, a Basiliano.

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA, 5 aprile

➔***S.S. Messe Festive:*** **Ore 9.00**, a Orgnano; **Ore 10.00,** a Basiliano; **Ore 10.00,** a Blessano; **Ore 10.00,** a Villaorba; **Ore 11.15**, a Basagliapenta, **Ore 11.15,** a Variano (sulla Collina, davanti alla chiesa di San Leonardo); **Ore 11.15,** a Vissandone.

UNA BELLA TRADIZIONE PASQUALE

Dalla domenica delle Palme alla domenica dopo Pasqua, esponi anche tu alle finestre della tua casa, un fascetto di rami d'ulivo, annodàti con un fiocco rosso.

Come quando in Egitto, nella notte della traversata, Dio portò al suo popolo, la vita e la liberazione dalla schiavitù, ricorderà a tutti, che nella tua casa è passato il Signore Gesù, che con il suo sangue versato sulla Croce, ha portato vita e risurrezione.

Signore, liberaci da ogni male e fa' fiorire scelte nuove di vita!

Parrocchia San Giovanni Battista, Largo don Luigi Vicario, 1 - Variano 33031. ***Per versamenti alla Parrocchia:*** **BANCA TER (Credito Cooperativo FVG),** Agenzia di Basiliano. **IBAN: IT 11 M 08631 63661 000000089638**

ABITAZIONE SACERDOTI E SUORE (Casa canonica) e **ORATORIO**: via Verdi, 11 - 33031 Basiliano (Ud).

TELEFONI: Parroco, 0432.84019 ; Suore, 334.8440553. **SITO**: www.parrocchia-basiliano.it